

Il caso

«Boardwalk Empire»: su Sky la serie diretta da Scorsese

«Boardwalk Empire - L'impero del crimine» è la nuova serie tv Usa targata Hbo, ideata da Terence Winter (*I Sopranos*) e prodotta da Martin Scorsese (che ha anche diretto l'episodio pilota) e Mark Wahlberg, in onda da oggi su Sky Cinema 1 HD, per 6 doppi appuntamenti il venerdì alle 21. Ambientata ad Atlantic City negli anni '20, la serie trae ispirazione dall'omonimo libro di Nelson Johnson: sono gli anni dei gangster, dell'illegalità, del proibizionismo, dei grandi cambiamenti sociali ed economici e di chi persegue l'american dream con ogni mezzo: sta per nascere Wall Street, tutto è 'in vendita', la collusione tra mafia e politica è all'apice. Protagonista è 'Nucky' Thompson (un grande Steve Buscemi), politico corrotto ma dall'animo malinconico. Costata 60 milioni di dollari (18 milioni il solo episodio pilota), la serie ha avuto tre nomination ai Golden Globe.

le far ridere in una situazione del genere».

A proposito di condizioni per far ridere, l'epoca che viviamo offre più stimoli di altre alla comicità?

«Gli stimoli ci sono sempre. Non so come funzioni nei momenti difficili: non avendo fatto la guerra, non saprei dirlo. Ma è ovvio che ci sono annate buone ed altre meno buone, e credo che questa per *Zelig* sia una delle annate migliori».

Ci si aspetta molto dalla Cortellesi. Il suo inserimento al posto di Vanessa Incontrada cambierà la struttura del programma?

«Senz'altro: grazie a lei andremo più verso il varietà che verso lo spettacolo comico. Stiamo provando più di prima, perché Paola, che pure è bravissima, sa che il talento va gestito e servito con il lavoro. Stasera scenderà dall'alto appesa ad una fune, vestita come Mary Poppins, cantando "sui precari fragili umoristi è doveroso fare i deficienti con puntiglio strepitoso". Ci bacchetterà per le troppe parolacce che abbiamo detto in passato. E io mi adeguerò, anche se il rischio è un intrattenimento da casa di riposo, cantando: "basta dire merda, da oggi si dirà pupù"».

A proposito di parolacce, il successo di una commedia gentile e non volgare come «Benvenuti al sud» non dimostra qualcosa?

«Dimostra che ormai il pubblico ha capito che la volgarità è una comoda scorciatoia per far ridere. Meglio lasciare certe modalità espressive al Parlamento o al *Grande Fratello*».



L'immagine simbolo di MaiGeneration il nuovo spazio on line di Unita.it

Mai Generation: uccidi il giovane che alberga in te

**Nuovo spazio web su Unita.it: dialoghi, riflessioni e confronti
Per provare a superare la retorica della «generazione tradita»**

CESARE BUQUICCHIO
cbruquicchio@unita.it

Nasce un nuovo spazio su *Unita.it*: *Mai Generation*. E nasce con la modesta ambizione di essere utile a chi lo frequenterà. Perché di parlare di «giovani» ne avremmo anche piene le tasche. Di lamentazioni sulla «generazione tradita», di ripetizioni pappagallesche della formuletta «questo non è un paese per giovani», di accorati mea culpa del tipo «i giovani sono il futuro e noi li stiamo perdendo», di citazioni ammiccanti dei sempreverdi Sex Pistols («siamo fiori nei cestini della spazzatura, nessun futuro per la gioventù») e di tante altre chiacchiere di questo tenore, ormai un vero e proprio filone commerciale, non sappiamo più cosa farcene.

Il binario retorico e stereotipato in cui la discussione sui «giovani» in Italia è stato presto incanalato ricorda una strepitosa opera-graffito del geniale ed enigmatico street artist Banksy. Vi si scorge un gruppo di minacciosi punkabbestia, i corpi punteggiati di borchie e piercing, le teste ornate da enormi creste punk o da voluminosi dreadlocks, insomma pura *riot generation*, post no global o proto black bloc. E che fanno? Stanno tutti ordinati in fila davanti ad una bancarella che espone magliette rosse con la scritta «Destroy

Capitalism» (distruggi il capitalismo), tutti con i soldi alla mano davanti al cartello che in bella evidenza ricorda che le magliette vengono 30 dollari l'una. E loro tutti diligenti a comprare il feticcio di una rivolta che mai avverrà con queste premesse.

È quello che si rischia ora con certi discorsi sui giovani: ne parliamo quel tanto che basta per far diventare il tema un simulacro (se non un prodotto commerciale) da contemplare. Fare qualcosa di concreto per affrontare e provare a risolvere il problema? Troppo complicato e magari anche faticoso perché comporterebbe il ridiscutere quello che sia-

mo, pensiamo e facciamo tutti, vecchi e giovani compresi.

Dunque, per tornare a noi, siamo convinti che non basta più parlare di «giovani» per fare qualche passo avanti per loro e con loro. Per questo *Mai Generation*, la «mia generazione» giocando con la pronuncia inglese, ma anche la generazione del mai, la generazione saltata dalla storia. Quindi: «Abbasso i giovani». Invece di uccidere, metaforicamente, il padre per far emancipare il figlio, cominciamo uccidendo il figlio, questa idea di figlio, questa idea di giovane. Almeno quella idea così allettante e convincente da spingere tanti quarantenni, cinquantenni, sessantenni e pure qualche celeberrimo settantaquattrenne a fare di tutto sul proprio corpo e sulla propria psiche per rimanervi eternamente avvinghiato.

Insomma, *Qui dobbiamo fare qualcosa. Sì ma cosa?* citando il titolo del libro di uno dei pochi intellettuali italiani capaci di smarcarsi dai binari dell'ovvio: Antonio Pascale. Ebbene, poche idee, ma confuse noi qui le abbiamo e, insieme allo scrittore Giuseppe Rizzo, le metteremo in gioco, le confronteremo con scrittori e sindacalisti, filosofi e registi, e con chiunque vorrà discutere e contribuire alla nostra elaborazione. Non vi resta che partecipare. ●

Clicca su www.unita.it
maigeneration.blog.unita.it



Perché capitano tutte a Me

(commedia in due atti)

Teatro San Genesio
via Podgora, 1 - Roma (piazza Mazzini)
dal 13 al 23 gennaio 2011

Regia: **Massimo Santangelo**
Aiuto regista: **Claudio Coletta**
Scenografia: **Marco Leccese**
Luci e suoni: **Nunzio Narsete**

dal martedì al sabato ore 21 - domenica ore 18 (lunedì chiuso)
Tel. 333.4735133 / 347.4546234